

IL FLOP DEI NUMERI

Solo 37.442 i votanti alle Primarie grilline: vota il 27% degli iscritti

NON È ANDATA male, è andata peggio. I 37.442 votanti nelle primarie per il candidato premier del M5S sono un flop rumoroso per i 5Stelle. Perché l'obiettivo era superare almeno i 50mila votanti su 140mila iscritti. Tanto che nelle ultime ore dal Movimento soffiavano di aver raggiunto una quota tra i 60 e i 70 mila

voti validi. Ma la realtà, nonostante una votazione prorogata ben due volte, prima fino alle 23 di giovedì, poi alle 12 del giorno dopo, è un'altra. Anche se paragonata con altre votazioni. Per esempio, a quelle per le Quirinarie. E già a quelle del 2013, quando gli iscritti certificati al Movimento erano poco più di 48mila. Eppure votarono in oltre

51.677

I partecipanti alle Quirinarie indette solo due anni fa



RIMINI

Investitura Cerimonia solenne ed esito scontato: tra i coriandoli, il M5S passa al vicepresidente della Camera: "Poca affluenza? Avremo milioni di voti"

» PAOLA ZANCA

inviata a Rimini

Deitanti grazie che gli tributano su e giù dal palco, Beppe Grillo deve ammettere che il Movimento gliene deve soprattutto uno: prima di buttarsi nella giungla dei Cinque Stelle - *deo gratias* - di mestiere faceva il comico. Senza quel collaudato repertorio da *show man*, ieri sera, sarebbe stato difficile reggere il peso di una cerimonia di incoronazione che di solenne aveva ben poco. La busta con il risultato del televoto, il notaio, i coriandoli tricolore sparati in aria: Grillo deve improvvisare un "oooooh" di finta *suspence* per sdrammatizzare il clima ed evitare che la proclamazione del candidato premier M5S avesse il sapore di un reality mal riuscito.

Luigi Di Maio fa quel che può: cerca di condire di significato una cerimonia che, col senno di poi, tutti credono sarebbe stato meglio evitare. La scelta del candidato unico - a sfidare il vicepresidente della Camera c'erano sette sconosciuti, lui ha preso l'81 per cento - non ha appassionato nemmeno gli attivisti: votano poco più di 37 mila su 140 mila iscritti al blog. Uno su quattro. Pochi per il Movimento fondato sul principio della democrazia partecipata. Pochissimi per le aspettative dei vertici che fino all'altro ieri azzardavano un'affluenza vicina al doppio.

HA VINTO "un certo Luigi Di Maio", ironizza ancora Grillo, e le sue prime parole da trionfatore delle primarie on line sono rivolte soprattutto all'interno dei Cinque Stelle, a chi teme che la sua ascesa a capo politico del M5S (così prevedeva il regolamento della consultazione) si trasformi in una definitiva sepoltura dell'antico motto dell'uno vale uno. "Vi assicuro", dice Di Maio. "Vi prometto" insiste. E scomoda "la disciplina e l'onore" di costituzionale memoria per garantire che non tradirà. Lo deve a Roberto Fico che, a sorpresa, il giorno dopo aver rifiutato di salire sul palco della kermesse di Rimini decide di deporre almeno momentaneamente le armi e si presenta nel *backstage* su invito di Di Maio. Li abbraccia Grillo e discute a lungo con Davide Casaleggio e con il neo candidato premier. Poi fa

L'eletto
Di Maio proclamato da Grillo. A fianco, il colloquio (con chiarimento) tra Casaleggio e Fico
Ansa/LaPresse



Sorpresa: ha vinto Di Maio Grillo lo incorona (Fico pure)

un giro di oltre un'ora tra gli stand, senza nessuna contestazione. "Lo abbiamo recuperato", fanno sapere. Non c'era nulla di personale nella sua silenziosa protesta contro le nuove regole che segnano il passo indietro del fondatore, è la linea ufficiale. Il suo "romanticismo" - così Grillo ha definito il richiamo di Fico ai valori fondanti del M5S - avrà modo di trovare cittadinanza. Lo coinvolgeranno, giurano, e ora bisognerà vedere se si passerà dalle parole ai fatti. Lo hanno pregato di salire sul palco, ma Fico non voleva passerle a poche ore dalla frattura. Piuttosto chiedeva e chiedeva garanzie sul fat-

81%

Quasi plebiscito
Al secondo posto la senatrice Fattori

to che non sarà solo Di Maio a decidere vita, morte e miracoli del Movimento. "Non me ne vado", rassicura Grillo dal palco. E lo stesso Di Maio dietro le quinte ammette che non sarà vendicativo. La campagna elettorale, è il senso del ragionamento, sarà già abbastanza complicata: di tutto ha bisogno tranne che di compa-



Nessun addio

Il deputato ortodosso abbraccia il fondatore Ma chiede garanzie sul ruolo del "capo"

gni di strada che gli mettano bastoni tra le ruote. Non sarà facile. Rancori, gelosie e delusioni si sprecano. Basti pensare che solo un anno fa, durante l'edizione palermitana di Italia Cinque Stelle, veniva annunciata la fine del Direttorio, il gruppo di cinque parlamentari che Grillo e Gianroberto Casaleggio avevano

delegato a gestire gruppi parlamentari e meet-up. A Rimini, di quel quintetto, non è rimasto praticamente niente: Di Maio corre da solo; Alessandro Di Battista medita di fare solo il papà; Carla Ruocco è giù dal palco; Carlo Sibilio fa l'allenatore del calcio e Fico sappiamo che umore ha. E poi ci sono le denunce, i

ricorsi, le carte da tribunale: quelle di cui Grillo ha voluto liberarsi e spedire all'indirizzo del neo candidato premier. L'ecumenico Di Maio, però, vuole subito dimostrare di avere il fisico per tenere botta: per celebrare i successi di Roma cita Virginia Raggi e Marcello De Vito (che nella geografia grillinasono il diavolo e l'acqua santa), ricorda che il suo unico compito è portare al governo "il programma votato da voi", dice che "non importa quanti hanno votato alle nostre primarie, l'importante è prendere i voti alle Politiche". Poi chiude con la prima persona: "Io ci credo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BAGNO DI FOLLA

Star Il popolo 5 Stelle ama "le sindache" Chiara e Virginia (che rivendica i suoi successi)

Raggi, Appendino e i giornalisti cattivi

Rimini

Nella lunga schiera di amministratori locali sbarcati a Rimini, come al solito, erano le più attese: Virginia Raggi e Chiara Appendino, le sindache del Movimento di nuovo alla festa M5S, un anno dopo la loro elezione. E come un anno fa, è per la prima cittadina di Roma che si mobilitano telecamere e attivisti. "Sembrano mitra" azzarda una militante nel vedere la folla di cronisti rivolta verso "Virginia".

E COSÌ, in questo clima, l'arrivo della Raggi diventa l'occasione per una nuova puntata dello scontro tra Cinque Stelle e giornalisti. Finisce tra le urla contro la stampa



("Vergogna"), spintoni e una giornalista di Rainews24 agredita.

Sul palco Raggi rincara la dose, prendendosi con chi non ha "il coraggio" di raccontare i successi della sua giunta: "Se dicessero quello che stiamo facendo - sostiene - dovrebbero elencare al-



meno i 254 piccoli successi: sono tutti passi per allontanarci da Mafia Capitale e avvicinarci al cambiamento". C'era chi temeva fischie contestazioni, la base invece - ad ascoltarla c'è anche l'ex assessore al Bilancio Andrea Mazzillo - è con lei: "Virginia, Virginia" dicono in coro.

Mazzillo, rimosso per le critiche alla giunta, dopo commenterà: "Ha fatto un discorso per una platea nazionale, va riconosciuto che ha ereditato una città allo stremo". Raggi invece conforta la sua gente: "Non mollo, non molliamo, ci mancherebbe". E prende l'applauso più forte

quando rivendica il No alle Olimpiadi a Roma.

PER CHI PENSAVA che il lavoro a Torino fosse più facile, Chiara Appendino chiarisce: "Noi siamo tutti in trincea". E così anche lei si mette a elencare gli interventi di "agopuntura urbana", che tradotto significa niente grandi opere e grandi eventi ma una amministrazione che vive di piccoli fatti. Benedice la svolta del Di Maio neo-capo politico del Movimento: "Un passaggio naturale". Infine, l'appello per le elezioni politiche. E anche lei ripete due volte che possono farcela solo se restano "tutti insieme".

LU, DEC. E PA, ZA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA